

Treves

6 - I - 92

## Zandonai all'Augusteo

E' difficile parlare di un concerto durante il quale una speranza sempre delusa portò un pubblico numeroso e ostinatamente benevolo ad applaudire all'ultimo momento i rintocchi del campanile attiguo all'Augusteo che si mescolavano agli ultimi accordi di Wagner.

Applausi tenui che caddero nel silenzio assetato della sala come gocce subito evaporate di un temporale fittizio salutarono d'altra parte le chiuse di tutti i brani fra i quali due inediti del compositore trentino che sarebbe nostro compito giudicare: *Fra gli Alberghi delle Dolomiti* e *Ballata eroica*.

\* \* \*

Dirigeva la propria musica e quella degli altri Zandonai in persona.

Lo spettacolo si svolse necessariamente nella semioscurità del crepuscolo e la musica non fece che aumentare lo spavento delle tenebre incombenti entro le quali eravamo prigionieri.

L'Autore non ha pensato che il fracasso al buio fa paura anche ai più intrepidi.

\* \* \*

Fummo guidati alla comprensione di questi due brani dalle ampie e letterarie illustrazioni che il programma conteneva. Tuttavia nemmeno l'ausilio di questo poetico commento riuscì a persuaderci circa il valore e l'utilità dei due nuovi lavori.

Noi conosciamo dello stesso compositore delle cose ben migliori di queste nelle quali il compito descrittivo uccide totalmente le ragioni musicali.

Il musicista ha voluto mettersi in lega con la letteratura: una separazione è urgente e improrogabile.

\* \* \*

Non possiamo che riferire quel che ci è successo. Nell'ascoltare ci addormentavamo, e quando dormivamo la musica ci risvegliava così che si era continuamente in viaggio fra queste due alterne soluzioni senza poterne mai raggiungere una che durasse fino alla fine.

Lungo questo itinerario di sonnolenze che scompaiono e ritornano, per questi andirivieni di sognatoio ci accompagnava in insistenza l'idea degli «Alberghi delle Dolomiti» che hanno ispirato un così scomodo poema musicale.

Ci sembra che nel pezzo degli «Alberghi» come nell'altro intitolato «Ballata Eroica» la musica di Zandonai sia debole e prepotente insieme, priva di autorità ma arrogante, misera e tuttavia altezzosa, insignificante e purtroppo perentoria.

\* \* \*

A completare il programma vennero eseguite l'ottava sinfonia di Beethoven, il Preludio ottavo di Bach del quale il pubblico chiese e ottenne un *bis* che gli era assolutamente necessario dopo l'avventura degli «Alberghi».

Il concerto s'aprì con la Sinfonia «Un viaggio a Reims» di Rossini, e si chiuse con uno scherzo di Cherubini, e l'Huldigungsmarsch di Wagner durante il quale, anche grazie al concorso del campanaro della chiesa vicina il successo si delineò e divenne, come abbiamo detto, grandioso e memorabile.

BRUNO BARILLI